

Bologna da

ARCHEOLOGICO | Carlo Flamigni all'ultimo incontro "Di Santa Ragione"

Siano benedette le streghe

Alessandra Testa

Tremate, tremate le streghe son tomate. Anzi, a sentire Carlo Flamigni, pioniere della fecondazione assistita in Italia, non se ne sono mai andate. E per fortuna, perché al di là delle persecuzioni che subiscono queste donne (e il dito va contro certe superstizioni religiose medievali), la loro unica colpa era spesso quella di essere troppo erudite, troppo avanti si direbbe oggi, per il tempo in cui vivevano. Prime fra tutte le levatrici, le ostetriche. E, ateo convinto, il professore bolognese - che ha diretto il Servizio di fisiopatologia della riproduzione e l'Istituto di Ostetricia e Ginecologia dell'Università di Bologna ed è stato anche membro del Comitato nazionale per la bioetica - non poteva che "schierarsi" dalla loro parte partecipando all'ultima serata della rassegna "Di Santa Ragione" che si svolge questa sera alle 21 nel cortile del museo archeologico (via dell'Archiginnasio, 2). Titolo dell'incontro, promosso da Procope Studio e inserito nel cartellone di *bè* voluto dall'assessore Angelo Guglielmi (nella foto con Flamigni), è *Brucia donna! Brucia! I roghi della Santa Inquisizione, dell'ignoranza e del potere*. Il punto di partenza sarà il libro, vincitore del Premio Strega 1990, *La chimera* di Sebastiano Vassalli. Ovvero la storia della strega di Zardino che darà il la al dibattito con l'autore, Flamigni e Raffaella Lamberti dell'associazione Orlando e del Centro di documentazione delle donne della nostra

Professore, chi erano le streghe e che cosa hanno a che fare con la sua "materia"?

«Molte delle cosiddette streghe che in passato finirono sul rogo erano ostetriche. Tutta colpa delle loro terapie empiriche, erbe contraccettive e pratiche abortive (di cui il professore parla anche nel suo ultimo libro pubblicato da Utet *Il controllo della fertilità*, ndr). Ai tempi della Santa Inquisizione c'era addirittura un testo di riferimento che legittimava quei roghi, si intitolava *Il martello delle streghe*».

Cosa è rimasto oggi di quella persecuzione alle donne?

«Le donne hanno sempre fatto paura alle religioni e per questo sono state spesso sacrificate sull'altare dell'ingiustizia. In verità, si trattava quasi sempre di donne sagge, che conoscevano quelli che allora erano considerati i misteri della riproduzione. La caccia alle streghe è sempre esistita e sempre esisterà, almeno fino a quando le donne non avranno davvero la parità. E poi, basti pensare a pratiche ancora in auge in certe parti del mondo, come l'infibulazione, per capire che le donne sono ancora vittime dell'ignoranza. D'altra parte la prima donna che ho visto morire, aveva preso un decotto di prezzemolo per abortire. E non stiamo certo parlando di secoli fa».

La rassegna a cui prende parte è stata criticata dalla Curia e da certe frange cattoliche della città che hanno fatto notare l'assenza di un loro rappresentante nei vostri incontri. Che ne pensa?

«Io sono un vecchio streg



quell'orecchio, soprattutto se chi polemizza non ha capacità di ascolto. Non abbiamo invitato nemmeno un rappresentante della comunità musulmana, ma non mi risulta che qualcuno si sia lamentato».

Alleggerendo i toni, chi sono oggi le streghe?

«Le mogli e sicuramente le suocere. Qualche volta ci si mettono anche le figlie. Credo

sta città, quel che vi accade. Non è possibile che le donne non si sentano più libere di uscire. E che ci sia qualcuno, anche appartenente al sesso femminile, che dia colpa alle gonne troppo corte. Cosa devono fare mettersi i mutandoni?»

Progetti futuri?

«Riguardano proprio le donne. Ho appena finito di scrivere un libro sull'intelligenza